

COMMERCIO Entro fine anno il punto vendita a conduzione familiare di via Lodino chiuderà i battenti

Le sorelle Mary, Ambra e Lory hanno continuato una tradizione avviata da nonno Ambrogio: «È il momento di goderci la famiglia»

di **Federico Dovera**

Dalle giacche in tweed ai jeans americani che non passano mai di moda, dalle camicie su misura ai cappotti di lana, fino agli spolverini dal classico beige o ai più contemporanei piumini. Quasi 100 anni di moda sono passati dalle vetrine del negozio di abbigliamento Galani, marchio a conduzione familiare storicamente insediato in città, prima in via Vignati, ed ora in via Lodino. Ma ancora per poco, visto che dopo quasi un secolo l'epopea Galani sta per giungere al termine. La faticosa data di chiusura definitiva è prossima alla fine dell'anno, come spiegano le sorelle Mary, Ambra e Lory. «Novembre e dicembre, poi verso la vigilia di Natale chiudiamo il negozio, stiamo già svendendo tutto» affermano le tre sorelle, non senza un velo di malinconia nella voce. Dietro la loro scelta non ci sono motivazioni di carattere economico, o carenza di clientela, «perché gli affari vanno ancora bene e abbiamo sempre un bel via vai tra camerini e sale prova», quanto piuttosto dettata da sopraggiunti limiti di età. «Stacciamo la spina, ora ci godremo la famiglia, chi con i nipoti, chi in vacanza, chi si dedicherà al volontariato, ma tutte e tre avremo il meritato riposo», spiegano le sorelle che da 40 e più anni si impegnano con passione per assecondare ogni richiesta del cliente. Subentrate al padre Gianni e alla mamma Teresa, i quali a loro volta avevano eredi-

Il negozio Galani cesserà l'attività dopo un secolo di passione e moda



Sulle vetrine del negozio Galani di via Lodino l'annuncio della liquidazione per cessata attività: l'iniziativa commerciale è partita quasi un secolo fa grazie al nonno delle attuali titolari Foto Ribolini

tato l'attività del nonno Ambrogio, Mary, Ambra e Lory sono l'ultima di tre generazioni votate al commercio di abbigliamento. «In realtà l'attività originale del nonno era più un bazar che un negozio di abbigliamento, vendeva di tutto, anche i tessuti, poi negli anni '60 con papà Gianni e mamma Teresa c'è stato il cambio di destinazione de-

finitivo». Ora nessuno dei seppur numerosi figli delle sorelle Galani ha però intenzione di raccogliere l'eredità dell'attività di famiglia. «Un poco ci dispiace abbandonare una attività così bene avviata e che i clienti hanno sempre dimostrato di apprezzare - spiegano le tre sorelle - Qui in via Lodino ci troviamo bene, viviamo la zona co-

me casa nostra, anche perché abitiamo qua. Da quando abbiamo fatto il cambio di sede in via Lodino nel 1985 ci siamo sempre trovate bene, mai un guaio o un problema. Le mura del negozio sono di nostra proprietà, per cui una volta chiusa l'attività cercheremo di trovare qualcuno interessato all'affitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE Botteghe storiche, in città bassa ce ne sono ormai sempre meno

Con la chiusura del negozio di abbigliamento Galani sono ben poche le botteghe storiche della città bassa a rimanere ancora aperte. Una di queste è sicuramente il panificio "La Barca" di corso Adda, ma per il resto si fa fatica a trovare insediamenti produttivi e piccoli commercianti in grado di resistere all'avvento della modernità. Fra quelli che hanno recentemente abbassato le serrande c'è la bottega di alimentari "Pirola" di via Borgo Adda, chiusa per sempre all'inizio di questa estate per la mancanza di eredi decisi a portare avanti un'attività a conduzione familiare. Di recente apertura è invece "El butegon" di piazza Barzagli, locale rilevato a marzo del 2022 da Silvia Guaita e famiglia. Accanto a lei il bar "Zaghi" di piazza Barzagli, poi il forno "Sapori di Sicilia" ed un fruttivendolo. Salendo più su in via Lodino si trovano molti locali etnici come piccoli bazar, african shop, barbieri originari del Marocco e il più classico degli "Istanbul Kebab", tutti negozi dal recente battesimo. Del florido commercio che una volta animava i quartieri della città bassa, Borgo e Maddalena, ormai è rimasto ben poco.

UNITRE I ragazzi dell'Associazione lodigiana per l'inclusione sociale in cattedra per parlare di disabilità e nuove vie per comunicare

«Le barriere più insormontabili sono nella testa delle persone»

«Blog, podcast, disability, streaming, handicap: nuove vie per comunicare, vecchi pregiudizi da sfatare». Per la prima volta in cattedra alle conferenze dell'Unitre, i ragazzi dell'Alis (Associazione lodigiana per l'inclusione sociale) ieri mattina hanno parlato della disabilità: non un limite con cui confrontarsi, ma un valore aggiunto. «Non siamo certo professori - ha detto Ruggiero Curci, 29 anni di Sant'Angelo Lodigiano introducendo l'incontro in sala Pertini presso la sede dell'Unitre in viale Pavia -, ma siamo persone con disabilità che hanno saputo mettersi in gioco, parlando del cammino che abbiamo compiuto e di come intendiamo proseguirlo». Una, in particolare,



la missione che Ruggiero condivide con i "colleghi" Martina Meazza di 27 anni e Omar Castellotti di 44: «Con le nostre testimonianze - ha proseguito Ruggiero, quello tecnologico del team, ci sentiamo in dovere di fare voce a chi voce non ha». Condividendo il percorso di Formazione all'autonomia

presso la **cooperativa sociale Il Mosaico servizi**, i ragazzi hanno dato vita a un blog, a un podcast e recentemente anche a una radio, per stare al passo con l'era digitale e condividere on line le conquiste a favore della disabilità. Ma, oltre alle "Buone notizie", nei loro approfondimenti c'è spa-



L'incontro Unitre con i ragazzi dell'Alis (a sinistra), sopra il pubblico intervenuto in sala Pertini Foto Borella

zio per puntare i riflettori anche su tutto quello che andrebbe migliorato, per garantire davvero una società più inclusiva. «Portando la loro personale esperienza, Omar, Ruggiero e Martina si sono messi in gioco in prima persona - ha detto soddisfatta la presidente dell'Alis Silvana Castel-

lotti -: è l'opportunità di dar voce anche ai compagni de *Il Mosaico* e sensibilizzare la comunità sulle potenzialità delle persone disabili». Il direttore dell'Università delle tre età Stefano Taravella ha ricordato la lunga storia dell'associazione: tra i fondatori del sodalizio, infatti, Taravella aveva contribuito alla nascita dell'associazione nel 1978 con tante sfide e conquiste raggiunte fino a oggi. Ma la conquista più grande è l'autonomia nella vita quotidiana: «La disabilità non è un vero ostacolo, i limiti che dobbiamo combattere sono, invece, le barriere culturali nella testa delle persone», hanno concluso i ragazzi. Partecipando al Festival dei diritti, i ragazzi dell'Alis apriranno la kermesse sabato al teatrino Musitelli andando in scena con una performance dal titolo "Si può fare" alle ore 10.

Lucia Macchioni